

# IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 1-2 • GENNAIO-FEBBRAIO 2008 ANNO LXII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA

## Regala la gioia

*Possa la strada venirti incontro,  
possa sospingerti il vento.*

*Possa il sole scaldare il tuo volto  
e la pioggia bagnare soffice i tuoi campi  
fino al giorno in cui ci ritroveremo.*

*Possa Iddio tenerti  
nel palmo della sua mano  
fino al nostro prossimo incontro.*

Antica benedizione gaelica

## Giornata del migrante 2008

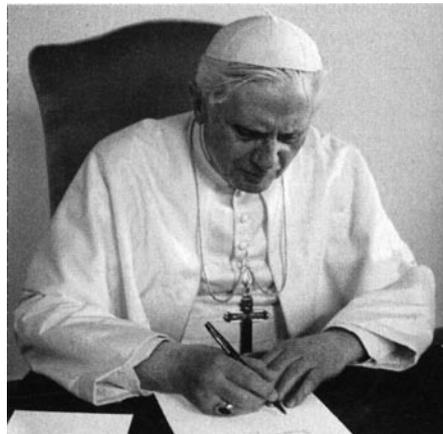
*Cari giovani.....***Il messaggio del Papa (13 gennaio)***Cari fratelli e sorelle,*

il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato invita quest'anno a riflettere in particolare sui giovani migranti. In effetti, le cronache quotidiane parlano spesso di loro. Il vasto processo di globalizzazione in atto nel mondo porta con sé un'esigenza di mobilità, che spinge anche numerosi giovani ad emigrare e a vivere lontano dalle loro famiglie e dai loro Paesi. La conseguenza è che dai Paesi d'origine se ne va spesso la gioventù dotata delle migliori risorse intellettuali, mentre nei Paesi che ricevono i migranti vigono normative che rendono difficile il loro effettivo inserimento. Di fatto, il fenomeno dell'emigrazione diviene sempre più esteso ed abbraccia un crescente numero di persone di ogni condizione sociale. Giustamente pertanto le pubbliche istituzioni, le organizzazioni umanitarie ed anche la Chiesa cattolica dedicano molte delle loro risorse per venire incontro a queste persone in difficoltà.

Per i giovani migranti risulta particolarmente sentita la problematica costituita dalla cosiddetta "difficoltà della duplice appartenenza": da un lato, essi sentono vivamente il bisogno di non perdere la cultura d'origine, mentre, dall'altro, emerge in loro il comprensibile desiderio di inserirsi organicamente nella società che li accoglie, senza che tuttavia questo comporti una completa assimilazione e la conseguente perdita delle tradizioni avite. Tra i giovani ci sono poi le ragazze, più facilmente vittime di sfruttamento, di ricatti morali e persino di abusi di ogni genere. Che dire poi degli adolescenti, dei minori non accompagnati, che costituiscono una categoria a rischio tra coloro che chiedono asilo? Questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a se stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale.

Guardando poi più d'appresso al settore dei migranti forzati, dei rifugiati, dei profughi e delle vittime del traffico di esseri umani, ci si incontra purtroppo anche con molti bambini e adolescenti. A questo proposito, è impossibile tacere di fronte alle immagini sconvolgenti dei grandi campi di profughi o di rifugiati, presenti in diverse parti del

mondo. Come non pensare che quei piccoli esseri sono venuti al mondo con le stesse legittime attese di felicità degli altri? E, al tempo stesso, come non ricordare che la fanciullezza e l'adolescenza sono fasi di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'uomo e della donna, e richiedono stabilità, serenità e sicurezza? Questi bambini e adolescenti hanno avuto come unica esperienza di vita i "campi" di permanenza obbligatori, dove si trovano segregati, lontani dai centri abitati e senza possibilità di frequentare normalmente la scuola. Come possono guardare con fiducia al loro futu-



ro? Se è vero che molto si sta facendo per loro, occorre tuttavia impegnarsi ancor più nell'aiutarli mediante la creazione di idonee strutture di accoglienza e di formazione.

Proprio in questa prospettiva si pone la domanda: come rispondere alle attese dei giovani migranti? Che fare per venire loro incontro? Occorre certo puntare in primo luogo sul supporto della famiglia e della scuola. Ma quanto complesse sono le situazioni e quanto numerose sono le difficoltà che incontrano questi giovani nei loro contesti familiari e scolastici! All'interno delle famiglie sono venuti meno i tradizionali ruoli che esistevano nei Paesi di origine e si assiste spesso ad uno scontro tra genitori rimasti ancorati alla loro cultura e figli velocemente acculturati nei nuovi contesti sociali. Né va sottovalutata la fatica che i giovani incontrano per inserirsi nei percorsi educativi vigenti nei Paesi in cui vengono accolti. Lo stesso sistema scolastico per-

tanto dovrebbe tener conto di queste loro condizioni e prevedere per i ragazzi immigrati specifici itinerari formativi d'integrazione adatti alle loro esigenze. Importante sarà anche l'impegno di creare nelle aule un clima di reciproco rispetto e dialogo tra tutti gli allievi, sulla base di quei principi e valori universali che sono comuni a tutte le culture. L'impegno di tutti - docenti, famiglie e studenti - contribuirà certamente ad aiutare i giovani migranti ad affrontare nel modo migliore la sfida dell'integrazione ed offrirà loro la possibilità di acquisire quanto può giovare alla loro formazione umana, culturale e professionale. Questo vale ancora più per i giovani rifugiati per i quali si dovranno approntare adeguati programmi, nell'ambito scolastico e altresì in quello lavorativo, in modo da garantire la loro preparazione fornendo le basi necessarie per un corretto inserimento nel nuovo mondo sociale, culturale e professionale.

La Chiesa guarda con singolare attenzione al mondo dei migranti e chiede a coloro che hanno ricevuto nei Paesi di origine una formazione cristiana di far fruttificare questo patrimonio di fede e di valori evangelici in modo da offrire una coerente testimonianza nei diversi contesti esistenziali. Proprio in ordine a ciò invito le comunità ecclesiali di arrivo ad accogliere con simpatia giovani e giovanissimi con i loro genitori, cercando di comprenderne le vicissitudini e di favorirne l'inserimento. Vi è poi tra i migranti, come ebbi a scrivere nel Messaggio dello scorso anno, una categoria da considerare in modo speciale, ed è quella degli studenti di altri Paesi che per ragioni di studio si trovano lontani da casa. Il loro numero è in continua crescita: sono giovani bisognosi di una pastorale specifica, perché non solo sono studenti, come tutti, ma anche migranti temporanei. Essi si sentono spesso soli, sotto la pressione dello studio e talvolta stretti anche da difficoltà economiche. La Chiesa, nella sua materna sollecitudine, guarda a loro con affetto e cerca di porre in atto specifici interventi pastorali e sociali, che tengano in conto le grandi risorse della loro giovinezza. Occorre far sì che abbiano modo di aprirsi al dinamismo dell'interculturalità, arricchendosi nel contatto con altri studenti di culture e religioni diverse. Per i

## Immigrazione

# Romania – Bulgaria

## Basta il Codice Fiscale

giovani cristiani quest'esperienza di studio e di formazione può essere un utile campo di maturazione della loro fede, stimolata ad aprirsi a quell'universalismo che è elemento costitutivo della Chiesa cattolica.

Cari giovani migranti, preparatevi a costruire accanto ai vostri giovani coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo con scrupolo e serietà i vostri doveri nei confronti delle vostre famiglie e dello Stato. Siate rispettosi delle leggi e non lasciatevi mai trasportare dall'odio e dalla violenza. Cercate piuttosto di essere protagonisti sin da ora di un mondo dove regni la comprensione e la solidarietà, la giustizia e la pace. A voi, in particolare, giovani credenti, chiedo di profittare del tempo dei vostri studi per crescere nella conoscenza e nell'amore di Cristo. Gesù vi vuole suoi amici veri e per questo è necessario che coltivate costantemente un'intima relazione con Lui nella preghiera e nell'ascolto docile della sua Parola. Egli vi vuole suoi testimoni e per questo è necessario che vi impegniate a vivere con coraggio il Vangelo traducendolo in gesti concreti di amore a Dio e di servizio generoso ai fratelli. La Chiesa ha bisogno anche di voi e conta sul vostro apporto. Voi potete svolgere un ruolo quanto mai provvidenziale nell'attuale contesto dell'evangelizzazione. Provenendo da culture diverse, ma accomunati tutti dall'appartenenza all'unica Chiesa di Cristo, potete mostrare che il Vangelo è vivo e adatto per ogni situazione; è messaggio antico e sempre nuovo; Parola di speranza e di salvezza per gli uomini di ogni razza e cultura, di ogni età e di ogni epoca.

A Maria, Madre dell'intera umanità, e a Giuseppe, suo castissimo sposo, profughi entrambi con Gesù in Egitto, affido ciascuno di voi, le vostre famiglie, quanti si occupano in vario modo del vasto mondo di voi giovani migranti, i volontari e gli operatori pastorali che vi affiancano con la loro disponibilità e il loro sostegno amichevole. Il Signore sia sempre accanto a voi e alle vostre famiglie, perché insieme possiate superare gli ostacoli e le difficoltà materiali e spirituali che incontrate nel vostro cammino. Accompagno questi miei voti con una speciale Benedizione Apostolica per ciascuno di voi e per le persone che vi sono care.

**BENEDETTO XVI**

*Nessun ostacolo all'iscrizione all'INPS per le categorie liberalizzate.*

A una colf bulgara o romena basta carta di identità e codice fiscale per essere assunte. E lo stesso vale per tutti gli altri neo comunitari che svolgono un lavoro per cui il governo non ha posto restrizioni. L'INPS con la circolare n. 1552 ha spiegato come regolarsi per l'assunzione di romeni e bulgari ora che sono diventati cittadini comunitari e quindi non dipendono più dalle disposizioni del Testo Unico sull'immigrazione. Per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro, il regime transitorio prevede l'immediata apertura solo per le seguenti tipologie di lavoro: agricolo e turistico alberghiero, lavoro domestico e di assistenza alla persona (colf e assistenti familiari); edilizio; metalmeccanico: dirigenziale e altamente qualificato (ex art. 27 Testo Unico sull'immigrazione); lavoro stagionale. I lavoratori che rientrano in queste categorie "non necessitano del nulla osta al lavoro sia ai fini dell'iscrizione all'INPS per la copertura previdenziale e assistenziale, sia ai fini della richiesta della carta di soggiorno. Pertanto per le iscrizioni

dei rapporti di lavoro e per le denunce di rapporto di lavoro domestico dei cittadini rumeni e bulgari sono sufficienti un documento di identità valido e il codice fiscale". Se invece l'assunzione riguarda un lavoratore che non rientra nelle categorie liberalizzate, come ad esempio un commesso o un camionista, "le sedi devono richiedere, al momento dell'iscrizione del lavoratore, l'esibizione del nulla osta al lavoro".

Il nulla osta può essere chiesto dal datore compilando un modulo e inviandolo per raccomandata allo Sportello Unico per l'Immigrazione. "La precisazione dell'INPS toglierà dall'incertezza molti datori di lavoro, soprattutto le famiglie che magari hanno da tempo in casa una colf o una assistente familiare romena senza permesso di soggiorno e ora temevano di correre dei rischi denunciando l'assunzione. Ma come procurarsi il codice fiscale?" Per romeni, bulgari e tutti gli altri cittadini comunitari è semplicissimo, devono solo presentarsi con un documento di identità presso una sede dell'Agenzia delle Entrate.

*Migranti-Press*



Ambiente

# Il respiro malato del pianeta

**Lo squilibrio climatico, l'inquinamento e l'impoverimento delle risorse rappresentano problemi di proporzione mondiale che invitano ciascuno di noi a riflettere su come agire. Siamo di fronte ad una situazione senza rimedio o possiamo ancora salvare il nostro pianeta?**

Da due anni ormai il primo settembre è diventata, per volere dei Vescovi italiani, una giornata di riflessione sull'ambiente. La gravità e i disastri ambientali non fanno più cronaca... ci avviamo inconsciamente verso una vera autodistruzione del creato. Che il mondo stia avvelenandosi ogni giorno, che lo spazio vitale si restringa, che per consolarci diamo notizia con sollievo che è stato scoperto dagli astronomi un pianeta simile alla Terra alla modesta distanza di 20 anni luce, che le città diventino inabitabili, lo vediamo, lo sentiamo, ma quello che non riusciamo a capire, quello che non vogliamo ammettere è che questo sviluppo suicida purtroppo siamo noi a volerlo.

Anche il Papa Benedetto XVI, incontrando 500 mila giovani a Loreto nella sua omelia ha lanciato un appello per la tutela e la difesa dell'ambiente.

I mutamenti climatici rappresentano un problema di importanza globale. Lo squilibrio tra il nord ed il sud del mondo, il divario economico che da una parte registra una minoranza ricca di risorse che spreca, e dall'altra una maggioranza dell'umanità che invece si deve accontentare di poche risorse economiche, presentano uno stesso problema: l'inquinamento atmosferico e l'impoverimento delle risorse naturali, come ad esempio l'acqua.

L'estate surriscaldata che abbiamo vissuto quest'anno, l'inverno anomalo che l'ha preceduta e che probabilmente la seguirà ci invitano a riflettere su che cosa noi possiamo fare per impedire un suicidio di massa dovuto all'autodistruzione del pianeta.

Si è spesso portati a pensare che la responsabilità sia degli altri: invece è compito di ciascuno assumere le proprie responsabilità per contribuire a creare una mentalità nuova attenta al rispetto della natura e ad uno stile di vita più sobrio e naturale.

Il pianeta è malato, ha la febbre ed è molto alta. A causa del surriscaldamento della



Terra un terzo di specie viventi, animali e vegetali, rischia di estinguersi definitivamente. Miliardi di persone in Asia sono a rischio della propria vita e lo sono milioni in tutto il mondo. I ghiacciai si ritirano, le acque si innalzano. Musei a cielo aperto come Venezia sono destinati a scomparire in pochi decenni sommersi dai flutti, come l'Olanda e come 4500 chilometri quadrati di coste italiane. Ondate di calore, prevedono gli esperti, si ripeteranno a ritmo incessante su tutta l'Europa e su tutta la penisola italiana. Il turismo invernale alpino è in pericolo di estinzione. Il deserto avanza nel sud dell'Italia e certamente è favorito anche dai grandi incendi che hanno interessato vaste aree delle regioni centro meridionali. Le grandi città stanno diventando invivibili perché occupate dalle automobili; gli urbanisti costruiscono grattacieli per trovare una soluzione verticale all'impossibile sviluppo orizzontale. Lo sviluppo che ammorba l'aria di gas inquinanti copre il mondo di immondezzaia, di malattie incurabili, di consumi di massa idioti. Il catastrofismo è di grande moda non solo perché i pericoli di autodistruzione sono reali, ma perché fa comodo agli uomini che adorano lo sviluppo, che non sanno fermarsi di fronte allo sviluppo suicida, di dare la colpa alla natura "matrigna".

È giusto allora lanciare un allarme per sensibilizzare le coscienze. Dilagano malattie respiratorie, malnutrizione, vittime di catastrofi naturali ed avanza il popolo dei rifugiati ambientali. Non è uno scenario apocalittico? Secondo gli esperti di tutto il mondo, abbiamo solo 8 anni di tempo, poi la Terra è costretta a ridurre, a partire dal 2015, le emissioni di gas serra per contenere l'aumento di temperatura intorno a 2 - 2,4 gradi. Cruciali saranno gli sforzi nei prossimi 20 - 30 anni.

Ci potremmo domandare se la situazione sia

irreparabile. Tutti concordano nel ritenere che sia possibile salvare la Terra, ma occorre il contributo di tutti. Tutti siamo chiamati nel nostro "piccolo" a fare qualcosa. Ad esempio con un po' di attenzione le famiglie possono contribuire a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici. Bastano semplici accorgimenti a casa, nella spesa e nei trasporti: insomma occorre cominciare da piccoli interventi quotidiani per affermare un nuovo stile di vita a basso consumo energetico e a ridotto spreco di risorse ambientali.

La Chiesa italiana, che ha celebrato la "Giornata per la salvaguardia del Creato" il primo settembre scorso, intende testimoniare l'importanza che dobbiamo attribuire tutti al dono della creazione. La Chiesa ricorda ai cristiani e a tutti gli uomini il compito che Dio ha affidato all'umanità: custodire e coltivare la Terra come un giardino (Gn. 2,15). Si tratta di indicazioni profetiche e riferimenti di vita che evidenziano la varietà di motivazioni sulle quali si fonda la questione ambientale e che emergono nitidamente in relazione al tema scelto per quest'anno: *L'acqua, elemento importante anzi decisivo per la vita del nostro pianeta.*

In conclusione, potrebbe sembrare il tema ambientale non troppo implicato nella nostra vita di ogni giorno ma, a ben vedere, è esattamente il contrario. Se vogliamo costruire un futuro vivibile per le persone che amiamo e che verranno dopo di noi, è indispensabile il rispetto della natura e uno stile di vita povero, sobrio e attento ai ritmi della natura. Non dimenticando che del creato noi siamo solo custodi e non padroni. Unico Creatore è Dio.

La vera ecologia ha bisogno di un profondo respiro etico, spirituale e religioso.

*Don Giovanni D'Ercole (Tra Noi)*

Pensieri

# Cittadini di un mondo Nuovo

“Il mondo deve essere cambiato, ma è proprio la missione della gioventù, cambiarlo!” È stata una grande cosa, l’incontro dei giovani con il Papa a Loreto, anche inaspettata, non solo nelle dimensioni, ma proprio nella profondità. Ne è uscito un dialogo intenso, forte, che è rimbalzato in televisione, con grande audience, ma soprattutto è zampillato verso il futuro di questa nostra società in cerca di senso e di misura, in cerca di un ruolo per una gioventù che cerca, reclama, orizzonti non banali e sa vivere esperienze forti, di fede, di testimonianza, di speranza. Fatti che non fanno notizia, ma che fanno bene alla società, che danno sostanza all’esortazione all’Angelus perché i giovani siano “portatori di un Vangelo non astratto, ma incarnato nella vostra vita”.

C’è spazio anche per la politica, nel dialogo dei giovani con Benedetto XVI, una politica presa per il verso giusto, che è quello meno scontato, più lontano dalle polemiche quotidiane. Anche qui il Papa ha dato un orientamento preciso: “Seguire Cristo, cari giovani, comporta lo sforzo costante di dare il proprio contributo all’edificazione di una società più giusta e solidale, dove tutti possano godere dei beni della terra”. Ha parlato di volontariato, di promozione del bene comune, di pace, di giustizia: la politica, l’impegno politico non può non attingere ai grandi ideali e, nello stesso tempo, alla coerenza della vita: “Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda. Andate controcorrente, siate critici, siate vigilanti”: il Papa offre delle consegne esigenti: “Uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l’interesse profondo per il bene comune”. Si rovescia così la prospettiva per cui “tutto sembra concentrato nei grandi centri del potere economico e politico”, ove “le grandi burocrazie dominano e chi si trova nelle periferie realmente sembra essere escluso da questa vita”.

Questo, però, alla lunga non regge, come dimostra la questione ambientale, proprio nel giorno scelto per la Giornata nazionale per la salvaguardia del creato, quest’anno dedicata all’acqua, “un bene preziosissimo che, se non viene condiviso in modo equo e pacifico, diventerà purtroppo motivo di dure tensioni e

aspri conflitti”.

Proprio sul terreno della questione ambientale si può sperimentare una nuova prospettiva, un cambiamento di mentalità che parte dalla persona e arriva al bene comune della società: “Prima che sia troppo tardi, occorre adottare scelte coraggiose, che sappiano ricreare una forte alleanza tra l’uomo e la terra, per invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile”.

È la traccia di un impegno di popolo, senza ideologie, che vede i cristiani in prima fila, che tiene tutti insieme, in un agorà che si apre al mondo.

Francesco Bonini



# Donne e Pensione

Si è discusso molto di “scaloni” e “scalini” per l’età pensionabile degli uomini, c’è chi ha avanzato l’idea di elevare a 65 gli anni in cui mandare in pensione le donne, come per gli uomini.

Se la pensione rappresenta lo strumento con il quale si forniscono a una persona anziana i mezzi necessari al suo sostentamento, allora la differenza di genere dovrebbe già di per sé risultare priva di senso.

Semmai la distinzione potrebbe porsi rispetto all’età in cui si diventa anziani: se fosse dimostrato che le donne arrivano al traguardo prima degli uomini, sarebbe giusto anticipare loro il sostegno pensionistico. Ma questa argomentazione non sembra sostenibile in una popolazione in cui la durata della vita premia il così detto “sesso debole”.

Oggi a 65 anni un uomo ha un’aspettativa di vita di altri 17, mentre una coetanea ne ha 21. Se dunque la condizione di “anziano” venisse attribuita non in relazione agli anni vissuti (per esempio 60 o 65 anni) ma rispetto a quelli di vita residua, sarebbero gli uomini a reclamare il privilegio di un pensionamento anticipato.

In realtà, lo sconto alle donne parte dal presupposto, sempre meno realistico, di una vita lavorativa più usurante.

Si tratta dell’indennizzo per un ruolo materno e casalingo che, tuttavia, la caduta della natalità e una più equa distribuzione dei carichi familiari rendono meno giustificabile.

Laudina Zonca

*Fidarsi è un termine che ha la stessa radice di fede e significa credere fermamente in una persona magari al primo incontro. L'esatto contrario è non-fidarsi e non credere.*

*La fede è un atteggiamento che mettiamo in atto nel quotidiano anche se diventa di grande significato nella religione e quindi nel rapporto con la divinità.*

*Per avere fede in Dio occorre che lo si sperimenti, lo si incontri. Diceva Pascal che “ non basta voler credere per credere” proprio perché il credere si fonda su una esperienza diretta con Dio. C’è chi lo aspetta e non è ancora venuto e chi crede che non sia venuto perché, come le vergini stolte del racconto evangelico, aveva la lampada spenta e non lo ha “visto”.*

Vittorino Andreoli

Dal congresso nazionale

## Il contratto collettivo (I)

### L'efficacia del contratto collettivo

La questione più importante che si pone in materia di sfera di applicazione della contrattazione collettiva consiste nel determinare il suo concreto ambito di efficacia.

Il pilastro sul quale si fonda il vigente ordinamento sindacale è, essenzialmente, quello dell'efficacia generale della parte retributiva delle contrattazioni collettive di diritto comune, elaborato dalla giurisprudenza, la quale identifica, nel contratto collettivo, una parte normativa (costituita dall'insieme delle clausole volte alla disciplina delle obbligazioni contrattuali poste a carico dei soggetti del rapporto di lavoro) e una parte retributiva (costituita dall'insieme degli istituti collettivi che determinano la quantificazione del corrispettivo spettante al lavoratore per la sua prestazione). E poiché l'art. 2099 cod. civ. statuisce che, in mancanza di normativa o di accordo tra le parti, la retribuzione è determinata dal giudice e l'art. 36 Cost. dispone il diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro, il giudice chiamato a sindacare sulla proporzionalità esistente tra quantità e qualità del lavoro svolto e retribuzione percepita, anche per il richiamo che l'art. 2099 contiene alle modalità ed ai termini in uso nel luogo in cui il lavoro viene prestato, non potrà che porre a parametro di tale proporzionalità la retribuzione collettiva di categoria vigente, la quale costituisce un apprezzabile indice delle condizioni del mercato del lavoro nel settore disciplinato.

Attraverso questo cammino si è pervenuti all'attuale formulazione, impropria ma verbalmente efficace, della pattuizione sindacale: «dal lato formale un contratto, per la sua intrinseca essenza, una legge».

A tutto ciò si aggiunga che la collaborazione familiare è in gran parte rappresentata da lavoratori esteri, per l'assunzione dei quali il diritto vigente prescrive che il datore di lavoro si deve obbligare all'applicazione, oltretutto ovviamente della normativa legale, anche di quella collettiva.

L'obbligatorietà della parte retributiva della contrattazione collettiva, la diffusione ormai generalizzata nel tessuto sociale dell'applicazione della disciplina collettiva del settore e, soprattutto, la circostanza che l'offerta di lavoro è in larga parte costituita da lavoratori

nei confronti dei quali l'applicazione delle norme contrattuali è obbligatoria per legge, fanno sì che tutti i rapporti di lavoro domestico siano interessati dal contratto collettivo firmato avanti al Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 16 febbraio 2007, dalla Fidaldo e da Domina, per i datori di lavoro, e dalle organizzazioni sindacali di categoria Federcolf, espressione dell'Api-colf in campo sindacale, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil.

È, questo, l'ottavo contratto collettivo della categoria (il primo risale al 22 maggio 1974).

### La nuova classificazione: cura delle persone e cura della casa

La novità senza dubbio più rilevante introdotta dal contratto del 2007 è il definitivo riconoscimento di una realtà ormai radicata in questo settore, che segna la profonda evoluzione subita dalla categoria negli ultimi anni: la distinzione tra colf polifunzionali (i collaboratori definiti dalla legge n. 339 del 1958 «tuttofare») e assistenti familiari (ultimamente indicati dalla stampa con l'orrido termine, rifiutato dalla categoria, di «badanti»); vale a dire la distinzione tra collaboratori addetti prevalentemente alla cura della casa

e lavoratori addetti prevalentemente alla cura delle persone.

Le quattro categorie nelle quali la contrattazione del 2001 suddivideva i collaboratori familiari sono, così, diventate otto livelli.

Al riguardo va ricordato che una prima individuazione delle diverse qualifiche, nell'ambito del lavoro familiare subordinato, era già contenuta nella legge di tutela n. 339 del 1958 che all'art. 5 distingueva i lavoratori con mansioni impiegatizie (precettori, istituti, governanti, bambinaie diplomate, maggiordomi, dame di compagnia) da quelli con mansioni d'opera manuale (cuochi, giardinieri, balie, guardarobiere, bambinaie comuni, cameriere, domestiche tuttofare, custodi, portieri privati, personale di fatica, stallieri, lavandaie).

La vecchia contrattazione collettiva suddivideva i lavoratori in quattro categorie, nelle quali i collaboratori familiari erano indistintamente inquadrati in ragione del differente grado di collaborazione specifica prestato al datore di lavoro.

La distinzione tra addetti alla cura della casa e addetti alla cura delle persone, introdotta ora, la si ritrova anche nell'art. 33, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, che, nel disciplinare l'emersione del lavoro irregola-



## Dal congresso nazionale

re del personale di origine extracomunitaria, distingueva appunto tra addetti al «lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare» e addetti alla «attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza». L'art. 10 del nuovo contratto ridefinisce il vecchio sistema classificatorio, prevedendo sempre quattro livelli di inquadramento, ma istituendo all'interno di ciascuno di essi due parametri retributivi, uno dei quali definito «livello super»; nei livelli super sono inquadrati i collaboratori addetti prevalentemente alla cura delle persone, mentre nei livelli di base sono inquadrati i collaboratori addetti prevalentemente alla cura della casa. L'opportuna nota a verbale chiarisce che il lavoratore addetto allo svolgimento di mansioni plurime ha diritto all'inquadramento nel livello corrispondente alle mansioni prevalenti.

Gli otto livelli di classificazione dei prestatori di lavoro sono riassunti nello schema riportato in calce, nel quale sono anche indicate le categorie di provenienza dei lavoratori che vi sono inquadrati.

### La formazione professionale degli assistenti alle persone

La formazione del personale, prevista dalle parti sociali quale criterio classificatore delle diverse figure di assistenti alle persone, si intende conseguita, in base a quanto chiarito dalla nota a verbale in calce all'art. 10 c.c.n.l., quando il prestatore di lavoro sia provvisto di diploma o titolo nello specifico campo oggetto della propria mansione, conseguito in Italia o all'estero, purché equipollente, anche con corsi di formazione di durata minima prevista dalla normativa regionale applicabile, con un minimo non inferiore alle 500 ore.

### L'autosufficienza degli assistiti

Il criterio classificatore delle diverse figure professionali addette all'assistenza alle persone è costituito dall'autosufficienza o meno degli assistiti; la nota a verbale in calce all'art. 10 c.c.n.l. prevede che per «persona autosufficiente» si intende ai fini contrattuali il soggetto in grado di compiere le più importanti attività relative alla cura della propria persona ed alla vita di relazione.

La nozione legale, invece, di «non autosufficienza» può trarsi dall'interpretazione sistematica delle diverse norme che attengono alla materia. L'art. 1, comma 1, della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in tema di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili, la accorda a coloro che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o che, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua. L'art. 3, comma 3, della

legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), prevede che la situazione di svantaggio assume connotazione di gravità quando la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione. In base alla prassi amministrativa, vanno considerate non autosufficienti le persone che necessitano di sorveglianza continua oppure che non sono in grado di assumere gli alimenti o di espletare le funzioni fisiologiche e provvedere all'igiene personale ovvero di deambulare o di indossare gli indumenti.

### I documenti di lavoro

Viene segnalato che i lavoratori extracomunitari possono essere assunti non soltanto se in possesso del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, ma anche per altri motivi che comunque consentano lo svolgimento di attività di lavoro subordinato, quali i motivi di famiglia, umanitari o per integrazione minorile (con il rinnovo del permesso di soggiorno è rilasciato un nuovo permesso per l'attività effettivamente svolta) o i motivi di studio o formazione (il relativo permesso consente lo svolgimento di attività lavorativa subordinata per un tempo non superiore a 20 ore settimanali).

### La lettera di assunzione

L'art. 6 c.c.n.l. prevede che nel contratto individuale di lavoro, che deve essere stipulato per iscritto, sotto forma di lettera di assunzione, vanno indicati i seguenti nuovi elementi, rispetto a quelli già previsti dal contratto dell'8 marzo 2001, vale a dire:

- la previsione di eventuali temporanei spostamenti per villeggiatura o per altri motivi familiari (in mancanza di tali previsioni, le trasferte dovranno essere retribuite con apposita diaria giornaliera);
- la residenza del lavoratore, nonché l'eventuale diverso domicilio, valido agli effetti del rapporto di lavoro; per i rapporti di

convivenza, il lavoratore deve indicare l'eventuale proprio domicilio diverso da quello della convivenza, a valere in caso di sua assenza da quest'ultimo, ovvero validare a tutti gli effetti lo stesso indirizzo della convivenza, anche in caso di sua assenza purché in costanza di rapporto di lavoro.

In ambito familiare deve ritenersi «datore di lavoro» colui che promette la retribuzione e riceve l'impegno a collaborare e non necessariamente il destinatario delle prestazioni, sicché ben può essere, ad esempio, il figlio dell'anziano assistito, se contatta l'assistente familiare non per mandato ricevuto dal genitore ma per sua iniziativa (Trib. Roma 13 maggio 2005, n. 6571).

### L'assunzione dei minori

L'art. 25 c.c.n.l. non ammette l'assunzione nei servizi domestici e familiari dei minori degli anni 16. In base alla previgente clausola collettiva era esclusa l'assunzione di bambini, ma era ammessa quella degli adolescenti, purché fosse compatibile con le esigenze particolari di tutela della salute e non comportasse trasgressione dell'obbligo scolastico.

Ma l'art. 1, comma 622, D.Lgs. 27 dicembre 2006, n. 296, nel prevedere che l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età, eleva l'età per l'accesso al lavoro da 15 a 16 anni. L'innalzamento dell'obbligo di istruzione decorre dall'anno scolastico 2007/2008.

### L'assunzione di lavoratori studenti

L'età massima per l'assunzione di lavoratori studenti ammessi alla convivenza è stata innalzata a 40 anni e la durata massima del loro orario settimanale di lavoro è stata fissata in 30 ore (prima era di 25 ore).

Armando Montemarano

(Continua sul prossimo numero)

**Vieni con noi!!!**

A Bologna il 18/19 Maggio 2008 al  
XIV Congresso Nazionale della FEDERCOLF

Tema: **PER UN NUOVO STATO SOCIALE**  
*Il diritto al lavoro e il diritto all'accoglienza*

- Per confrontarci e risolvere i bisogni di lavoro
- Per essere protagonisti di valori sociali, culturali e morali della categoria
- Per dare valore e immagine su cosa è il "servizio" della collaborazione familiare

**Non perdetevi questa occasione! Le cose e i bisogni si cambiano se si è uniti.**

## Vita associativa

# INCONTRI INTERREGIONALI DELL'API - COLF

Con il mese di dicembre '07 si sono conclusi gli incontri Regionali ed Interregionali organizzati dall'Associazione, che hanno avuto per tema: "Il Bene Comune oggi: come tradurlo nella realtà associativa".

Ad ogni incontro, dopo la relazione sul tema, sono seguiti i lavori di gruppo sui seguenti quesiti:

- Dove va l'Associazione
- Dove viene attuato il Bene Comune nella nostra associazione
- Come favorire il suo sviluppo
- Personalmente cosa faccio per il bene comune

Riportiamo alcune impressioni dei partecipanti, su come hanno recepito l'argomento trattato.

**Palermo:** Il 12/14 Ottobre 2007, presso i Padri Agostiniani, si è svolto l'incontro dei dirigenti provinciali e nazionali dell'Api-Colf Sicilia, con la partecipazione della presidente nazionale, Rita De Blasis, Mons. Giovanni Celi e Don Francesco Poli, consulenti ecclesiastici nazionali.

Il tema era "Il Bene Comune oggi: come tradurlo nella realtà associativa", scelto in condivisione a quello della Chiesa Italiana per la celebrazione dei cento anni delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Mons. Giovanni Celi ha avuto il compito di relazionare sul tema. Nell'introduzione ha fatto un breve riassunto del contesto storico (1907) in cui sono nate, promosse da Giuseppe Toniolo, le Settimane Sociali.

Il relatore ha richiamato l'attuale contesto ecclesiale e sociale, sottolineando alcuni punti salienti del Documento preparatorio, elaborato dal comitato scientifico e organizzatore della Settimana Sociale.

Nel ricordare che il fascismo e il marxismo, partendo da Hegel, sono basati sull'idolatria dello stato, ha sottolineato che invece "la Chiesa crede nell'uomo".

Inoltre, ha evidenziato come oggi si tende a seguire il principio del libero mercato (principio liberale) che si basa sulla privatizzazione e sul presupposto: "devo cercare di arricchirmi a scapito degli altri".

I laicisti affermano che il bene comune è un concetto cattolico e credono valido invece il bene individuale, pertanto ogni desiderio deve essere appagato.

Uno dei problemi del mondo moderno è anche la convivenza tra laici e laicisti, che può essere risolto nel dialogo, partendo dal concetto di *bene comune*.

Bisogna considerare il significato nuovo che ai nostri giorni ha assunto tale concetto che viene definito dal Concilio Vaticano II: "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più

speditamente".

Il relatore ha rilevato che nel dialogo si può scoprire un nuovo "personalismo solidale" ed un bene comune che consenta di fare unione nella diversità, avendo una visione superiore di tale bene, che nasce dalla persona e dalla solidarietà. In tal senso il bene comune non va confuso con il bene pubblico né con il bene privato. Non si intende con ciò un concetto individuale di felicità, ma un concetto fraterno di felicità.

Nell'intervento è stato evidenziato un altro aspetto importante: la riforma dello Stato sociale.

Lo Stato sociale è nato e cresciuto in Europa ma, dopo un periodo di risultati positivi, si è bloccato ed è entrato in crisi, quindi oggi necessita di una riforma. Lo Stato sociale non va confuso con lo Stato assistenziale, che toglie il senso di responsabilità; né con lo Stato clientelare, che alimenta divisioni di gruppi e di corporazioni e che genera dipendenze, esclusioni, ingiustizie e conflitti.

Dalla nuova comprensione del bene comune deriva un messaggio importante per riformare lo Stato sociale: il richiamo al principio di sussidiarietà.

Secondo tale principio, ciò che può fare una

istituzione inferiore non deve essere fatto da un'istituzione superiore. Ciò significa, in concreto, valorizzare le risorse della società civile, trasferendo ad esse molti dei servizi finora svolti dalle istituzioni pubbliche, senza escludere l'intervento dello Stato nei casi in cui la società civile non riuscisse a farvi fronte da sola.

Un esempio sono le cooperative, i cui principi si basano sulla mutualità, e su cui può realizzarsi il bene comune.

Alla luce di queste riflessioni, si propone di tornare all'*ethos*, ai valori su cui si basa tale bene e su questi costruire il futuro.

Nel corso del pomeriggio è intervenuto Don Poli, evidenziando come il fenomeno attuale della globalizzazione si rifletta sul concetto di bene comune. Don Poli ha ricordato che alla base di tale concetto c'è la relazione, contrapposta all'individualismo che emerge in questo momento storico. Secondo l'individualismo la persona va considerata sola e si può realizzare da sola. Don Poli ha sostenuto la tesi nella quale si afferma che la persona può raggiungere la sua piena realizzazione solo con altri.

Inoltre ha ricordato il concetto marxista della società sovietica, secondo cui "tu vali solo se sei in una comunità". In questo



Palermo - I partecipanti all'incontro

## Vita associativa

caso viene svalutata e annullata la dignità e la libertà della persona singola. Secondo il concetto del bene comune "la dimensione comunitaria aggiunge qualcosa alla realizzazione di me come persona, e se io non avessi la dimensione comunitaria mi mancherebbe qualcosa per la realizzazione di me come persona. Il bene comune è qualcosa in più, che a me arriva stando insieme ma è anche qualcosa che io aggiungo per fare stare meglio gli altri". Il bene comune è quindi legato alla condivisione e questo concetto evidenzia l'importanza dei gruppi, corpi intermedi dello Stato (ad esempio: associazioni, organizzazioni, famiglia). In alcuni momenti, l'operare per il raggiungimento del bene comune può implicare per i corpi intermedi il richiedere sacrifici, ma ciò permette alla fine di avere tutti dei vantaggi.

Le società dovrebbero favorire l'operare dei corpi intermedi per il bene comune.

Infine si sono svolti i lavori di gruppo, guidati da Don Francesco Poli, durante i quali sono state proposte alcune riflessioni relative al *bene comune* oggi:

- 1) Dove viene attuato nella nostra Associazione;
- 2) Come favorire il suo sviluppo;
- 3) Io concretamente cosa faccio per il bene comune.

I partecipanti hanno affrontato le tematiche con vivace interesse e impegno, considerandole un'importante occasione di confronto e approfondimento anche in relazione all'impegno in Api-Colf.

Le considerazioni emerse erano basate sull'esperienza acquisita e sugli spunti offerti dagli interventi dei relatori.

È emerso che l'Associazione tende a contribuire al bene comune attraverso le sue diverse attività e gli obiettivi che si prefigge.

Inoltre sono state messe a confronto alcune proposte concrete per favorirne lo sviluppo: l'Associazione può e deve operare per la promozione di una mentalità basata su tale concetto.

Infine è stata rilevata l'importanza di partecipare agli incontri formativi proposti dall'Associazione, che tendono a rinnovare le motivazioni, permettendo di acquisire più competenza e consapevolezza nell'operare, per contribuire così al bene comune offrendo agli altri la propria professionalità.

**Vicenza:** - Nei giorni 23/25 novembre 2007 presso "Casa Sacro Cuore" di Vicenza, si è tenuto l'incontro dei Dirigenti provinciali e nazionali dell'A.P. I. - COLF del Friuli Venezia Giulia - Liguria - Lombardia - Piemonte - Veneto.

Tema dell'incontro: *"Il bene comune oggi: come tradurlo nell'attività associativa"*.

*Al seminario ha fatto seguito un'attività di gruppo per sviluppare l'argomento e contestualizzarlo nella realtà associativa.*

*I lavori sono stati focalizzati su tre punti:*

1. *Dove viene attuato il "bene comune" nella nostra associazione.*
2. *Come favorire il suo sviluppo.*
3. *Personalmente che cosa faccio per il "bene comune"*.

*Dal dibattito è emerso che il "bene comune" nell'associazione si concretizza nell'essere presenti e disponibili nell'accoglienza, nell'ascolto dei bisogni delle persone, cercando di dare delle risposte precise e sicure con competenza e discrezione, in modo che si crei un rapporto di stima e fiducia. E' indispensabile saper ponderare ogni situazione senza avere la presunzione di risolvere i problemi da soli, ma affacciandosi al gruppo della comunità di appartenenza con spirito di confronto e di scambio. Ciò comprende anche un atteggiamento di apertura e ascolto verso gli organi istituzionalizzati per operare, nell'ambito della legalità, nell'accoglienza, nell'assistenza e nell'applicazione del contratto di lavoro della categoria.*

*Gli strumenti necessari per sviluppare*

*tali proposte si possono così sintetizzare:*

- **Formazione:** la formazione è un'area di servizio molto importante per la nostra associazione, per cui dobbiamo far emergere, attraverso un'analisi critica dei nostri punti di forza e di debolezza, quelle che sono le reali necessità di aggiornamento per raggiungere sempre maggiore professionalità.

- **Competenza dei servizi:** tenendo conto dell'esperienza ormai maturata, dobbiamo essere in grado di sviluppare una programmazione uguale per tutti, supportata da un coordinamento comune.

- **Incontri - coinvolgimento:** incontri, intesi non solo come associativismo, ma interscambio sia all'interno delle sedi, sia tra le varie realtà sparse sul territorio; in pratica creare una rete affinché le peculiarità del singolo diventino patrimonio di tutti. Il coinvolgimento deve essere esteso al maggior numero di persone, di modo che l'Associazione possa essere conosciuta e apprezzata, con particolare riferimento all'opera svolta dal sindacato che si occupa della concertazione.

È il personale coinvolgimento di ognuno che a vario titolo opera nell'Associazione che può rendere possibile il funzionamento della macchina organizzativa, tenendo sempre presente che alla base ci vuole: intelligenza, cuore, disponibilità e guardare al futuro con entusiasmo!

*Livia Scansani*



*Vicenza - I dirigenti del nord presenti all'incontro*

## Vita associativa

**Oristano:** Il 16/18 Novembre scorso si è svolto a Donigala Fenugheddu (OR) l'incontro delle dirigenti dell' A.P.I. - COLF della Sardegna.

Il filo conduttore del programma era costituito dal "bene comune oggi".

Don Roberto Caria ha parlato di come tradurre il bene comune nella realtà associativa, ricordando come questo concetto si radica dentro una tradizione del Vangelo in cui il principio base è la dignità della persona umana, elemento essenziale in qualsiasi tipo di lavoro in cui è inserita.

Mons. Giovanni Celi ha proseguito con la storia dell'associazione; di come si è evoluta nel tempo e quali obiettivi si prefigge, anche riguardo all'immigrazione e alle problematiche inerenti la collaborazione familiare. Inoltre ha chiarito quali sono i servizi che rientrano nelle finalità associative: "Associare per promuovere" - associazione uguale comunità e aggregazione - nell'Associazione come viene attuato il bene comune.

Nei lavori di gruppo si è discusso dell'attuazione del bene comune nell'ambito della nostra vita e di come favorirne il suo sviluppo.

Francesca Ferino

**Roma:** - Il 25 novembre 2007 è stata festeggiata l'inaugurazione del nuovo Anno Sociale dell' Api - Colf presso il Circolo di

via Pompeo Magno.

Tutti gli associati sono stati invitati a condividere con il Direttivo Provinciale il programma delle attività che l'Associazione si propone di realizzare da questa data alla pausa estiva. Dopo la partecipazione alla celebrazione della Santa Messa, i presenti sono stati accolti dal saluto della presidente provinciale Angela Jimenez ai vecchi e nuovi associati.

La Presidente ha illustrato i principali incontri in calendario per l'anno 2007/08, che comprendono la celebrazione delle festività religiose più solenni, quali il Natale e la Pasqua, e altre occasioni di incontro spirituale e culturale.

Nel suo benvenuto, la Presidente ha dedicato particolare attenzione ai nuovi associati, allo scopo di renderli partecipi del profondo spirito di accoglienza, solidarietà e fratellanza spirituale che sono gli elementi fondanti e strutturali dell'Associazione. Li ha quindi invitati a incontrarsi e a usufruire del Circolo anche per iniziative extracalendarie, quali i festeggiamenti per il compleanno o altre ricorrenze da condividere con amici e parenti o, se soli, con gli altri associati.

Queste iniziative potrebbero essere anche l'occasione per far conoscere le tradizioni, i piatti tipici, i colori e i suoni del proprio Paese di origine. Tutto ciò tenendo sempre presente lo spirito associativo che invita non al legame nostalgico e impenetrabile alle proprie radici ma all'apertura, al confronto e quindi all'arricchimento sociale,

culturale e spirituale che generi progresso e consapevolezza.

Alla conclusione dell'intervento, la Presidente Provinciale ha dato la parola all'Avvocato Armando Montemarano (Consulente Legale dell'Api Colf e di Federcolf) che ha risposto alle domande dei presenti per fare luce sugli aspetti legali inerenti l'immigrazione, che per i più rimangono di difficile comprensione. Riteniamo quindi doveroso ringraziare l'avvocato Montemarano per la sua disponibilità e per la chiarezza di esposizione, dote impareggiabile vista la difficoltà della materia trattata.

Dalle domande dei presenti appare evidente che la conoscenza sulle leggi che regolano l'ingresso e la permanenza di lavoratori immigrati in territorio italiano, per lavoro o altro, è quasi totalmente sconosciuta alla maggioranza o, nei migliori dei casi, parziale e spesso distorta. Le fonti sono spesso il passa parola tra connazionali, fonte contaminata da false informazioni e da interpretazioni errate delle notizie diffuse, senza chiarezza dai media, che destano solo confusione.

In particolare, si è molto discusso sull'apertura dei Flussi 2007, che nell'immaginario collettivo era stata intesa una legge "Sanatoria" che avrebbe dovuto comportare la regolarizzazione di tutti quegli extracomunitari non in possesso di regolare permesso di soggiorno, che però lavorano in territorio italiano.

Da quanto detto appare evidente che la distanza tra la comunità civile e l'universo tanto vasto e dolorosamente silenzioso di donne e uomini che vive ai margini della legalità, o peggio nell'illegalità, è notevole; tuttavia costoro sono parte integrante del menage di molte famiglie italiane. E' doloroso inoltre constatare che il mondo degli immigrati emerge dall'indifferenza e attira l'attenzione dei media esclusivamente nelle sue derive delinquenziali.

Proprio nella lotta per la legalità e legittimità, l'Api - Colf rinnova quotidianamente il suo impegno attraverso l'attività del suo sindacato e delle cooperative; qui vengono parallelamente applicati i principi di riconoscimento della dignità e dei diritti della persona nel lavoro e l'importante ruolo della formazione professionale.

**BUON ANNO E BUON LAVORO A TUTTI!**

Grazia Pitrone



Donigala Fenugheddu (Or) - I dirigenti presenti all'incontro formativo.

Vita associativa

## Assunzioni on line, via al nuovo sistema

### Ma per le colf la procedura telematica non sarà obbligatoria

Dall'11 gennaio scorso è operativo il nuovo sistema telematico delle comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro. Con il nuovo sistema basterà un unico modello disponibile sul sito del ministero del Lavoro ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)) per rispettare l'obbligo di comunicare l'assunzione, la trasformazione e la cessazione del rapporto di lavoro al Centro per l'impiego, agli enti previdenziali e assicurativi (Inps e Inail) e, nel caso dei cittadini extracomunitari, allo Sportello unico per l'immigrazione della prefettura (al quale tuttavia, è bene ricordarlo, bisogna sempre inviare il contratto di soggiorno). In pratica non sarà più necessario inviare differenti comunicazioni cartacee a tutti gli enti interessati, ma sarà invece sufficiente compilare un solo modulo che varrà per tutti.

Interessati alle comunicazioni obbligatorie on line sono i datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici, le pubbliche amministrazioni, le agenzie di somministrazione e gli intermediari. Per poco meno di due mesi sarà in vigore un regime transitorio: fino al 29 febbraio sarà infatti possibile scegliere tra l'invio cartaceo e quello telematico. Dal primo marzo 2008, invece, il nuovo sistema telematico diventerà obbligatorio e sostituirà tutte le comunicazioni cartacee. Gli utenti dovranno registrarsi sul sito del ministero del Lavoro ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it), alle pagine della propria regione) e accedere all'area riservata alle comunicazioni obbligatorie. Il servizio informatico rilascerà poi una ricevuta elettronica.

Continuerà invece il doppio regime per i datori di lavoro domestico: la novità riguarda infatti solo parzialmente anche l'assunzione dei collaboratori familiari. Oltre alla comunicazione telematica i datori di lavoro

potranno continuare a effettuare le comunicazioni al Centro per l'impiego tramite consegna a mano, via fax o raccomandata a/r. Queste modalità saranno sempre valide, anche dopo il 1° marzo 2008. Per il lavoro domestico, infatti, la comunicazione telematica non è obbligatoria.

I modelli per la comunicazione sono disponibili nell'apposita sezione del sito del Ministero del Lavoro. La comunicazione telematica va fatta entro il giorno precedente l'inizio del rapporto di lavoro. Sono necessarie alcune informazioni minime: dati anagrafici del lavoratore (nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza o domicilio, codice fiscale); data di assunzione; data di cessazione del rapporto di lavoro (escluso in caso di assunzione a tempo indeterminato); tipologia contrattuale prevista; qualifica professionale; trattamento economico.

(g.b.) METROPOLI

**Firenze:** - Il 13 dicembre 2007 presso la sede Provinciale in Piazza S. Lorenzo, 9 si è tenuto un incontro per illustrare ai soci dell'associazione le attività svolte e quelle future.

Era presente Mons. Fabrizio Porcinari il quale ha fatto una riflessione spirituale in preparazione al Natale. Al termine dell'incontro è seguito un piccolo rinfresco per salutarsi e scambiarsi gli auguri di Buon Natale.

*Antonietta Ragosta*

#### *In ricordo di Elena Citron*

*Cara Elena,*

*ci hai lasciati da Rocca di Papa qualche anno fa, ora ci lasci definitivamente per la CITTA' ETERNA (la Roma Spirituale).*

*Grazie per quello che hai fatto per l'Associazione Api - Colf e per Casa Serena di Rocca di Papa.*

*Ti ringraziamo per quando nel "71" hai preso in mano le redini dell'Associazione come presidente di Roma, nonostante il tuo impegno nella famiglia dove lavoravi.*

*Grazie per averci affidato gratuitamente la tua casa in Via Delle Rose a Centocelle negli anni "80".*

*Grazie per la tua "dolcezza - fermezza - generosità".*

*Carla Faccincani*



Roma - I partecipanti all'apertura dell'anno sociale 2007/2008.

**Vita associativa**

TABELLE DEI MINIMI RETRIBUTIVI in vigore dal 1° Gennaio 2008		
<b>TABELLA A</b>		
LAVORATORI CONVIVENTI (valori mensili)		
A	557,92	
AS	659,36	
B	710,08	
BS	760,80	
C	811,52	
CS	862,24	
D	1.014,40	+ indennità 150,00
DS	1.065,12	+ indennità 150,00
<b>TABELLA B</b>		
LAVORATORI DI CUI ART. 15 - 2°CO. (valori mensili)		
B	507,20	
BS	532,56	
C	588,35	
<b>TABELLA C</b>		
LAVORATORI NON CONVIVENTI (valori orari)		
A	4,06	
AS	4,77	
B	5,07	
BS	5,38	
C	5,68	
CS	5,98	
D	6,90	
DS	7,20	
<b>TABELLA D</b>		
ASSISTENZA NOTTURNA (valori mensili)		
	AUTOSUFF.	NON AUTOSUFF.
BS	874,92	
CS		991,58
DS		1.224,89
<b>TABELLA E</b>		
PRESENZA NOTTURNA (valori mensili)		
LIV. UNICO	585,82	
<b>TABELLA F</b>		
INDENNITA' (valori giornalieri)		
pranzo e/o colazione	1,666	
cena	1,666	
alloggio	1,441	
totale	4,773	

**Preghiera del mattino**

*Al cominciar del giorno,  
Dio, ti chiamo.*

*Aiutami a pregare e a raccogliere i  
miei pensieri di te;  
da solo non sono capace.  
In me c'è buio, ma in te c'è luce;  
io sono solo, ma tu non mi lasci;  
io non ho coraggio,  
ma tu mi sei d'aiuto;  
io sono inquieto, ma in te c'è la pace;  
in me c'è amarezza, in te pazienza;  
in non capisco le tue vie,  
ma tu sai qual è la mia strada.*

*Signore, qualunque cosa rechi questo  
giorno,  
il tuo nome sia lodato!*

*Dietrich Bonhoeffer*

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

---

ANNO LXII • N. 1-2 • GENNAIO-FEBBRAIO 2008

Direzione: 00192 Roma  
Via Cola di Rienzo 111  
Tel. 063212658  
c.c.p. 49030000  
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**  
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale  
di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971  
Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

---

POSTE ITALIANE S.P.A.  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA